
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 24 gennaio 1957

Confratelli e figliuoli carissimi,

ho scelto questa data per la partenza del nuovo viaggio e insieme per rivolgervi la parola a commento di alcuni avvenimenti importanti e della Strenna 1957.

1. - FONTI DI SALESIANITÀ. — Nel giro di pochi mesi scesero nella tomba S. E. Mons. Domenico Piani, S. E. Mons. Ambrogio Guerra e Don Eugenio Ceria, che avevano conosciuto San Giovanni Bosco e per oltre sessant'anni hanno lavorato indefessamente a propagarne lo spirito con l'apostolato missionario, con la parola o con gli scritti. Quando assistiamo al trapasso di queste figure caratteristiche, in cui è rimasto più profondamente impresso qualche ricordo del grande nostro Padre, proviamo tutti un senso di smarrimento, come se perdessimo una guida sicura, come se venissero recisi dei legami materiali, che ci davano maggior sicurezza di camminare uniti in qualche modo al santo Fondatore. Per me certamente le lettere che ricevevo dai due Vescovi ogni tanto e più ancora

le parole paterne e sapienti del venerato Don Ceria, cui da 27 anni avevo affidato la guida della mia coscienza, erano uno stimolo e un conforto sensibilissimo nel disimpegno dei miei doveri. Ma io vorrei che tutti i confratelli trovassero nelle Case un equivalente sostegno, anzi una ancor più ricca fonte di salesianità, anche se non sarà più possibile a loro ormai avvicinare chi ha conosciuto direttamente Don Bosco e i grandi Salesiani della seconda generazione. Abbiamo un tesoro incomparabile nella tradizione scritta delle *Memorie Biografiche*, nelle biografie dei nostri Santi e pionieri, negli *Annali* della Congregazione e delle Ispettorie, nelle Circolari e nelle lettere edificanti dei Superiori, che riflettono genuino il pensiero e il cuore di Don Bosco; ed ora possiamo aggiungere la Collana di Formazione salesiana del compianto Don Ricaldone, frutto di lungo studio, di meditazione e di esperienza consumata.

D'ora in poi queste sono le nostre miniere da sfruttare comodamente con le letture e gli studi privati, come bellamente vedo che vanno facendo il nostro Pontificio Ateneo nella nutrita Collana pedagogica, parecchi Studentati con spigolature, raffronti, esercitazioni, ricerche di vario genere, e alcuni Ispettori con speciali Calendari, che vogliono dar materia quotidiana di letture, conferenze, buone notti attinte sapientemente a tali fonti preziose.

Credo utile raccomandare a tutti queste letture, in pubblico e in privato, come mezzo insostituibile per mantenere e approfondire lo spirito salesiano genuino nell'animo di ciascuno e nella vita comune.

2. - TRASPORTO DELLE SPOGLIE DEL SERVO DI DIO DON FILIPPO RINALDI. — Come fu annunciato dal *Bollettino Salesiano* di gennaio, la mattina del 5 dicembre u. s., con le debite autorizzazioni della Curia Arcivescovile e del Municipio di Torino e col benevolo consenso della S. Congregazione dei Riti, nell'anno 25° dalla morte e nell'anno centenario della nascita del veneratissimo Servo di Dio Don Rinaldi, furono

esumate dalla tomba del Cimitero di Torino e trasportate nella basilica di Maria Ausiliatrice le spoglie del terzo Successore di Don Bosco, la cui fama di santità va crescendo di giorno in giorno.

Un particolare che finora non fu reso noto e che ha dello straordinario è questo. La mattina del 5 dicembre, un mercoledì qualsiasi, quando il Rev.mo sig. Don Giraudi verso le otto giunse col furgone apposito al Cimitero e alla tomba dei Salesiani, ove il Servo di Dio era sepolto, vide inginocchiate sul nudo pavimento e chiuse nel loro velo due Suore. Fece mentalmente le meraviglie che la notizia dell'esumazione fosse trapelata, perchè ci eravamo dati premura che avvenisse nella massima segretezza delle pratiche d'ufficio. La sua meraviglia però crebbe di molto quando le Suore, levando il capo all'arrivo degli operai, dimostrarono di non essere Figlie di Maria Ausiliatrice, ma di altra famiglia religiosa. Gli operai scesero con le scale nell'interno sotterraneo e iniziarono il loro lavoro per l'estrazione; allora una delle Suore osò chiedere al sig. Don Giraudi che cosa stavano facendo. Quando intese di che si trattava e che la cassa che veniva esumata era di Don Rinaldi, la Suora esclamò: « Don Rinaldi! Don Rinaldi! ma io sono la sua miracolata, Suor Carla De Noni dell'Istituto Missionario della Passione di Gesù! ». Pensate la dolce sorpresa di Don Giraudi e la commozione di tutti. Come mai questa coincidenza straordinaria? La Suora era venuta dal suo convento di Mondovì per qualche affare a Torino e, prima di ogni altra cosa, si era recata al Cimitero a far visita al suo grande Benefattore, che istantaneamente le aveva ottenuta la guarigione e restituito l'osso mandibolare, sbriciolato in parte da una pallottola sparata da un aereo nemico. Noi, che non crediamo al caso, ma vediamo chiare le vie della Divina Provvidenza, possiamo ben credere che Essa abbia voluto procurare alla prima miracolata di Don Rinaldi questa buona ispirazione di venire a Torino, passare al Cimitero e accompagnare la salma benedetta alla nuova sede, nella cripta del Santuario

di Maria Ausiliatrice, nel loculo preparato presso quello del Venerabile Don Rua, per festeggiare con la Famiglia dell'Oratorio la lieta coincidenza.

Anche questo particolare storico sia di buon augurio per lo svolgimento della Causa, e la presenza della Salma nel nostro Santuario serva a promuovere la devozione e a propiziarci l'intercessione del Servo di Dio.

3. - LE NOSTRE STRENNE 1957. — Permettetemi ora alcuni pensieri e qualche raccomandazione pratica per l'attuazione delle nostre Strenne.

a) *Quella dei giovani* è stata bellamente commentata dalla nostra rivista « Compagnie » (Assistenti) che dedicò tutto il numero 62 al « carattere ». Una prima parte svolge la trattazione teorica, tanto utile per noi educatori, che dobbiamo conoscere la psicologia giovanile e le teorie moderne assai complesse e spesso erronee sugli elementi costituzionali e la struttura morfologica del temperamento, per giungere alla educazione del carattere e della personalità dei nostri allievi. È vero che molto vale la pratica, ma un po' di grammatica è pur necessaria per camminare con sicurezza nel labirinto dell'umana libertà, per far luce ed essere guida sia nel campo scolastico, come e ben di più nel campo pastorale, nel segreto delle coscienze che accorrono al confessionale. Ricordino i confratelli che tale lavoro dev'essere fatto da tutti concordemente per ottenere il massimo risultato. Deve partire dal Direttore, scendere attraverso a ciascuno dei Superiori capitolari — ciascuno secondo le proprie attribuzioni — arrivare ai confessori, agli insegnanti, ai capi laboratorio, ai vicecapi e agli assistenti, con vigile amore e pazienza, suscitando l'emulazione e toccando la corda della pietà, dell'applicazione doverosa, della fraterna convivenza, del rispetto ai luoghi, alle persone, all'orario, in casa e fuori...

Fatelo con maggiore intensità in alcuni periodi dell'anno, ma abbiatelo presente sempre.

b) *La nostra Strenna*. — Cominciamo col mettere in lettura nei refettori la vita del Ven. Don Rua; ma gli Ispettori e i Direttori abbiano sottocchio per le loro conferenze i tre volumi *Il Servo di Dio Don Michele Rua* o *Un altro Don Bosco* dell'Amadei; o la vita scritta da Don Ceria; e il 1° volume delle Circolari, che non dovrebbe mancare nei nostri Archivi.

La lettura della vita del Servo di Dio sarà edificante per i giovani confratelli e per gli anziani servirà a rinnovare in loro le impressioni provate e a farli meditare sulla sua austera figura morale.

Il segreto della santità di Don Rua è evidentemente nella fusione perfetta dello spirito di preghiera e dell'attività indefessa in tutto il corso della sua vita. Che se in San Giovanni Bosco ciò poteva essere facilitato dalle frequenti mistiche relazioni, che lo misero a contatto col soprannaturale, per Don Rua tale fusione è stata frutto di continuo sforzo di volontà, d'abnegazione perenne. Ma i nostri biografi e i molti che ancora possono testimoniare per conoscenza personale, unanimi attestano che il filo d'oro di cui s'intesse l'attività spirituale e materiale di Don Rua, la molla potente che dà il movimento ritmico all'orologio della sua esistenza è stata la pratica fedele e fervorosa della presenza di Dio. « Era sempre alla presenza di Dio », scrive Don Amadei. Vivere alla presenza di Dio era per Don Rua il mezzo più fattivo per avanzare nella perfezione, e lo ripeteva sovente: « Viviamo alla presenza di Dio; tenetevi uniti a Lui, non con sforzo, ma dolcemente, con naturalezza, pensando che è con voi, che vi sta osservando, che si compiace della vostra diligenza ».

Ecco le frasi che fiorivano sul suo labbro con angelica semplicità: « Siamo costanti nella risoluzione di farci santi a qualunque costo. Amiamo Gesù; Gesù solo sia il padrone della nostra mente e del nostro cuore. Noi dobbiamo spogliarci dei nostri difetti e di noi stessi e vestirci di Gesù, in modo da vivere in Lui, per Lui e con Lui. Gesù dev'essere nostro modello nella pazienza, nell'obbedienza, nell'esattezza di ogni

virtù. Bisogna quindi studiarlo il Divino Maestro, perchè con la conoscenza di Gesù l'uomo conosce le proprie miserie ed apre il cuore alla più dolce speranza di trovar rimedio ai suoi mali, alla sua debolezza e ignoranza ».

Nel tempo che s'intratteneva con Dio era della più alta edificazione, per il raccoglimento, per il fervore che traspariva dalla sua persona. Impressionante era il suo contegno durante la meditazione. Aveva cominciato a gustarne le dolcezze in gioventù e, non appena indossò l'abito clericale, soleva al mattino inginocchiarsi per terra nella sala di studio, davanti ai compagni che assisteva, per attendere alla meditazione. E in seguito non fece eccezione neppure sul letto di morte alla mezz'ora abbondante di meditazione, che riteneva di assoluta necessità per la sua vita spirituale.

Permettetemi, carissimi, di richiamarvi tutti a questa pratica di pietà in comune, tanto importante. I Direttori ne trattino ampiamente nelle conferenze mensili e vedano di dar comodità a tutti i confratelli, perchè la facciano in momenti opportuni, in comune, puntualmente. Non posso tacervi l'edificazione provata in qualche casa ove passai recentemente nell'ammirare i confratelli che, prima di disperdersi per i vari ministeri in casa e fuori, nelle primissime ore del mattino, solevano trovarsi insieme a turno per la meditazione in cappella. Il Signore si compiace dei sacrifici fatti per Lui e per la regolare osservanza, e benedice le Case e il lavoro nostro generosamente. La meditazione è il pegno sicuro della nostra unione con Dio e la prima fonte della regolare vita spirituale.

Riservo ad altre occasioni presentarvi il Ven. Don Rua all'imitazione per altre virtù caratteristiche. Spero durante il mio viaggio americano di trovare il tempo e il luogo adatto. Per ora concludo questa mia invitandovi in primo luogo a pregare per la pace del mondo, per l'aumento delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, e particolarmente per le Ispettorie che vado a visitare. Ch'io mi senta accompagnato dalla preghiera di tutti, perchè veramente possa rappresentare San Giovanni

Bosco e recare a tutti la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice non solo col gesto e con la parola, ma con la pienezza delle grazie che tutti desiderano e che anch'io invoco colla mente e col cuore. In questa efficacissima Comunione dei Santi io viaggerò sereno e felice, messaggero del nostro grande Padre e con le mani sempre piene di fiori e frutti celesti da distribuire.

Credetemi vostro aff.mo in C. J.

Don RENATO ZIGGIOTTI

4. - DOPO L'UDIENZA PRIVATA DEL SANTO PADRE. — Da Roma, il sig. Don Ziggotti ci invia la lettera che segue, dopo esser stato ricevuto in udienza privata dal S. Padre:

Roma, 27 gennaio 1957

Confratelli e figliuoli carissimi,

col cuore ancor pieno di emozione per aver potuto ottenere stamane una udienza privata da S. Santità Pio XII, mi affretto a darne notizia a tutta la Famiglia, aggiungendo questa postilla alla lettera datata da Torino il 24.

Il Sommo Pontefice, per il benevolo interessamento dei nostri autorevoli amici e benefattori che lo circondano, ammise il sottoscritto alla sua presenza, nel suo studio, per primo, stamattina domenica 27. Mi accolse con una paternità e confidenza che mi tolsero immediatamente ogni timore reverenziale e mi invitarono ad assicurarlo della devozione incondizionata di tutta la nostra Famiglia alla sua Augusta Persona. Mi chiese quale era l'itinerario del mio viaggio e mi permise, di sua spontanea iniziativa, di portare la sua Benedizione a tutti coloro che avrei incontrato e alle singole nostre case, opere e specialmente alle Missioni. Si compiacque nel sentire che ci adoperiamo a moltiplicare gli operai evangelici in quelle terre d'America che maggiormente sentono la scarsezza di vocazioni e mi disse d'incoraggiare tutti a lavorare in queste direttive per l'estensione del Regno di Gesù Cristo.

Gli accennai al Centenario della morte di San Domenico Savio che celebriamo quest'anno e all'entusiasmo con cui la nostra gioventù di tutte le Nazioni ne va imitando gli esempi in gara di fervore e di iniziative.

Gli chiesi per tutti la sua più ampia paterna Benedizione e lo pregai di concederci un documento della sua bontà paterna posando dinanzi al fotografo con i miei compagni d'udienza: il Rev.mo Procuratore generale Don Luigi Castano e il Postulatore delle Cause Don Giulio Bianchini.

Sua Santità si compiacque di aderire ad ambedue le domande e si mosse per iniziare il giro delle sale, ove altri gruppi di pellegrini attendevano il suo passaggio.

Vi prego, carissimi, di considerare questa udienza e questa Benedizione come una grande grazia di San Giovanni Bosco e del suo fedele discepolo San Domenico Savio in quest'anno gaudioso, che deve segnare un rinnovato impegno per rendere sempre più efficace e duratura la nostra opera educativa.

Vi rinnovo i saluti e la raccomandazione di pregare per il

vostro aff.mo

Don RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale.

1. - L'ANNUARIO SALESIANO. — Il Rev.mo Rettor Maggiore ha inviato da tempo ai Sigg. Ispettori una copia dell'Annuario salesiano *Don Bosco nel mondo*, come ringraziamento per gli auguri onomastici e con l'invito ad acquistarne copie per le case dell'Ispettorìa.

Il volume è stato curato dal nostro Ufficio Centrale Stampa e pubblicato dalla Libreria della Dottrina Cristiana di Torino. Copie di questo interessante lavoro non dovrebbero mancare in nessuna casa tra i libri di quotidiana consultazione. Dalla visione delle meraviglie della espansione della Congregazione, specialmente attraverso le statistiche e le carte geografiche, i